

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 FEBBRAIO 1877

In verità qual altra via si offre, per esempio, a chi non sortì dalla fortuna un ricchissimo censo? Che se questa via si chiuda, voi vedrete moltiplicarsi una quantità di altri elementi, che io non credo i migliori.

In Inghilterra il Parlamento conta 48 avvocati; in Germania 30; sapete quanti ne abbiamo in Italia? 170! (*Movimenti*)

Egli è perciò che io vi domando se convenga chiudere questo che per la democrazia è il migliore adito alla vita pubblica; che la congiunge e la collega con le istituzioni più alte, che è elemento e stimolo di affetto alle istituzioni medesime.

Supponete che vi sieno 500 professori nello Stato, e che di questi non possano entrare alla Camera che tre o quattro. Credete voi che da ora innanzi molti si dedicheranno all'insegnamento? E voi avrete soltanto tre o quattro professori che forse non senza difficoltà concilieranno il duplice ufficio, ma perderete il concorso di una grande quantità d'ingegni, i quali fanno progredire e debbono far progredire il nostro paese.

Io, me lo consenta il mio amico Corbetta, io do una grande importanza a che non siano esclusi dalla vita pratica gli uomini che in istudi continui e profondi attingono quella scienza, che non è certamente l'ultimo degli elementi del progresso; e in ciò io credo andare più avanti di altri miei colleghi.

Signori! Nel Parlamento germanico il Bismarck ha tentato la stessa cosa ed è stato battuto.

Ma, intendiamoci bene, se io combatto la esclusione dei professori dalla Camera, non è tanto per gli eloquenti discorsi che essi vi possono pronunciare, quanto per l'intero sistema, quanto perchè credo che a niuno, e molto meno ad uomini di egregio intelletto e di scienza, debba impedirsi l'aspirazione alla vita pubblica; a questa vita pubblica, alla quale è necessario che tutte concorrano le forze morali e intellettuali del paese. E il giorno in cui voi rinuncierete anche solo in parte a questa comunione di forze, non avrete più una Camera ricca di svariate capacità, ma uniforme ed empirica. Potrete avere anche una borghesia, se volete, ma non avrete la vera democrazia, non tutti quegli elementi eletti, per quanto diversi, che sono necessari a comporre una Assemblea.

Imperocchè non è già vero che qui si discuta unicamente per questioni di leggi, la Camera ha un'atmosfera propria, creata da un complesso di elementi, che quando voi entrate la sentite. Supponete per un momento che quest'atmosfera si cambi pel cambiarsi degli elementi che la compongono; voi vi

troverete in una condizione affatto opposta a quella in cui vi trovate ora.

Ma io non intendo di tediare maggiormente la Camera; ho esposto in compendio il mio pensiero: io credo che il sistema consacrato dalla nostra legge sul numero degli impiegati sia per ora quello che meglio risponde alle condizioni del paese; e per vero non ebbe veruna censura nemmeno dalla stampa, in nessuna maniera fu combattuto.

Io credo adunque che convenga separare intieramente questa questione dall'altra. Nell'altra io sono disposto ad aderire in gran parte al progetto del Ministero, fatte però talune riserve che forse avrò occasione di esporre negli articoli speciali; ma io credo che non convenga toccare la chiave del volto; noi abbiamo bisogno ora più che mai di rafforzare, di rinvigorire tutte le nostre amministrazioni, i Governi costituzionali hanno più che mai bisogno di uomini che abbiano nobiltà, dignità, carattere; egli è di questo carattere che sovente noi lamentiamo il difetto; ebbene, non è il modo di creare dei caratteri eliminandoli dalla lotta quotidiana della vita pubblica. Quanti legami si stabiliscono tra le amministrazioni e il potere politico imparando a conoscersi meglio!

Conoscendosi meglio, s'impara a meglio rispettarci, e molte idee di libertà che non sarebbero mai penetrate nelle amministrazioni, vi penetrano appunto dal giorno in cui l'amministratore siede su questi banchi ed assiste a queste discussioni, a queste lotte; ond'è, a mio avviso, della massima importanza, e riesce a somma utilità che agli ufficiali amministrativi inamovibili non sia interdetto di partecipare alla vita pubblica.

Nè d'altra parte potè mai dirsi in Italia che il voto del deputato impiegato non fosse indipendente. Niuna lagnanza, niuna censura fu mai fatta a questo riguardo.

Occupiamoci adunque soltanto delle incompatibilità per ragioni di affari, e non tocchiamo le disposizioni che riguardano le incompatibilità per ragioni di ufficio, le quali il paese non riconobbe cattive, e che anzi buone si chiarirono per se stesse.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Manfrin.

MANFRIN. Dopo quanto fu esposto dagli oratori che mi hanno preceduto, poco mi rimane a dire; quindi posso accertare gli onorevoli miei colleghi che sarò breve.

A dir vero, non sarebbe d'uopo discutere intorno all'opportunità di questa proposta di legge, che da sedici anni si trascina pei banchi del Parlamento, annullata, fatta rivivere da ministri e da deputati,